



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 80

Approvata dal Consiglio Comunale in data 29 ottobre 2013

OGGETTO: ACCOMPAGNAMENTO ALLA DELIBERAZIONE (MECC. 2013 03941/024) "BILANCIO PREVISIONE 2013"- TORINO A ZERO GRADI E NESSUNO SOTTO ZERO: INDIRIZZI PER INTERVENTI TESI A GARANTIRE NEL PERIODO INVERNALE CHE TUTTI ABBIANO UN TETTO E NESSUNO VENGA LASCIATO SOLO.

Il Consiglio Comunale di Torino,

CONSIDERATO CHE

- la crisi economica che affligge l'Italia ed in particolare la città di Torino e la provincia sta continuando ad aumentare il numero di famiglie che scendono sotto la soglia di povertà soprattutto a causa della perdita del lavoro e la drastica contrazione del reddito;
- il numero degli sfratti nella città di Torino è in continuo aumento, così come sono in continuo aumento i casi di morosità per quanto riguarda gli affitti nelle case popolari, come evidenziato anche dai dati riguardanti i procedimenti di sfratto per morosità nel Mandamento del Tribunale di Torino (anno n. sfratti pervenuti):

2003	2.071
2004	2.056
2005	2.255
2006	2.084
2007	2.255
2008	2.216
2009	2.791
2010	3.181
2011	3.285
2012	3.747

(Fonte Tribunale Ordinario di Torino - Corte d'Appello di Torino: Ufficiali Giudiziari);

- il primo semestre 2013 conferma la tendenza soprariportata;
- la Regione Piemonte non sta attuando nessuna politica concreta e strutturata per affrontare il problema di chi rimane senza dimora sul territorio piemontese, in particolare nei termini di interventi di bassa soglia, lasciando così la Città di Torino da sola ad affrontare un problema che inevitabilmente rischia di superare la scala di intervento dei soli servizi comunali;

- la tipologia di utenti bisognosi di accoglienza sta mutando nella sua composizione sociale, la presenza di interi nuclei familiari e di tutti i soggetti che possiamo far rientrare nella definizione di nuove povertà richiede un cambiamento delle capacità ricettive e dei servizi di accoglienza e sostegno;
- esiste una consistente quota di domanda, con connotazioni di emergenza che impone, nell'immediato, risposte di carattere temporaneo. Il Comune di Torino deve frequentemente far fronte ad emergenze (sfratti o ordinanze di sgombero per inagibilità contro famiglie a basso reddito oppure casi sociali che impongono interventi immediati oppure ancora progetti di reinserimento sociale che richiedono sistemazioni abitative temporanee), che non vengono di norma più affrontate ricorrendo a strutture alberghiere tradizionali (che avevano costi elevati e scarsissimi spazi di autonomia per i beneficiari), ma con l'ausilio di alberghi sociali e progetti speciali con l'ospitalità garantita dai soggetti del terzo settore;
- all'inizio di quest'anno il Consiglio Comunale ha approvato una mozione che impegnava la Giunta ad integrare gli strumenti esistenti per le politiche abitative con la costituzione di un fondo "salva-sfratti" di Torino;
- nell'anno 2012 sono state circa 1.300 le persone che si sono rivolte alle Case di Prima Accoglienza Notturna gestite dal Comune di Torino e circa 1.500 le persone che hanno usufruito di interventi e prestazioni presso l'Ambulatorio Sociosanitario per persone senza dimora attivato in collaborazione con l'ASL TO1 nei pressi della Stazione Porta Nuova. Inoltre, sempre nel 2012, sono state circa 200 le persone senza dimora che provengono da percorsi di grave marginalità inserite in strutture residenziali ed alloggi con percorsi di autonomia. In particolare, i servizi che monitorano e si pongono l'obiettivo di tutelare le persone che vivono in strada, ossia educativa di strada diurna e servizio di educativa notturna (c.d. Boa Urbana Mobile), hanno contattato e monitorato, nell'anno 2012, oltre 800 persone;
- a tali Servizi che ordinariamente sono garantiti per 365 giorni all'anno, la Città affianca, nel periodo invernale, periodo di massimo rischio per le persone che vivono in strada, l'allestimento di alcuni siti di accoglienza notturna rivolti ad ospitare persone senza dimora al fine di offrire un incremento di posti letto facilmente accessibili anche da persone prive dei requisiti di accesso. La Città provvede inoltre, sempre nel periodo invernale, ad incrementare i posti letto nelle proprie Case di Ospitalità Notturna, ed a rafforzare il Servizio Itinerante Notturmo di Boa Urbana. Dal novembre 2012 al marzo 2013 la disponibilità di posti presso queste strutture notturne ordinarie (aperte tutto l'anno) e straordinarie (novembre-marzo) era così organizzata: complessivi 465 posti divisi fra i 175 posti letto nelle Case di Ospitalità (131 posti + 14 estensioni nelle Case + 6 parrocchia San Luca + 24 servizio invernale Tazzoli), 170 posti letto nel sito invernale di Pellerina e 120 posti letto presso la Stazione di Porta Nuova;
- rispetto allo stesso periodo dell'inverno 2011-2012 (quando era di 345 posti) la disponibilità

2012-2013 era stata incrementata di 120 posti attraverso il sito straordinario di Porta Nuova. Nonostante questo incremento nella giornata di misurazione a campione (26 gennaio), sono risultate nella sola lista d'attesa 290 persone, ben 83 in più rispetto alle 207 riscontrate nella stessa notte l'anno precedente. Questo a rappresentare un trend inquietante in cui alle necessità dettate dall'acuirsi della crisi economica non è seguita una sufficiente ed adeguata crescita e differenziazione dei servizi salvavita. Da un'indagine condotta dal Comune di Torino, è emerso, ad ulteriore dimostrazione dell'aggravarsi della situazione, che il 52% delle persone che si è rivolto alle strutture di accoglienza nell'anno 2012 lo ha fatto per la prima volta e solo il restante 48% era presente negli anni precedenti (13% dal 1998 al 2004, 19% dal 2005 al 2010, il 16% nel 2011);

- da una recente ricerca condotta da ISTAT e dalla FioPsd (Federazione italiana organismi persone senza dimora) il numero delle persone senza dimora che vivono sul territorio torinese è stimato in almeno 1.450 persone ma la situazione è in evoluzione praticamente quotidiana;
- dai dati sopra evidenziati risulta chiaro come la città ed i suoi cittadini in difficoltà necessitano per i mesi invernali, particolarmente pericolosi per la salute delle persone senza dimora, di adeguati interventi salvavita. Questi vanno però orientati al progressivo superamento della logica emergenziale, strutturandosi in politiche stabili in grado di aumentare la resilienza sociale della Città: coinvolgendo ampi strati della cittadinanza, valorizzando la solidarietà orizzontale attraverso l'apporto del privato sociale delle associazioni, parrocchie, gruppi e famiglie;
- con uno stanziamento supplementare del valore di circa un caffè a famiglia (470.000 Euro) corrispondente allo 0,035% del bilancio della Città, si può garantire che quest'inverno nessuno dorma al freddo, che nessuno venga lasciato solo;

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

- promuovere azioni di sensibilizzazione presso la Prefettura per la sospensione nel periodo invernale degli sgomberi, non solo delle finite locazioni, ma anche per le morosità a danno di nuclei con oggettiva debolezza sociale, anche con l'attivazione del fondo "salva sfratti";
- ridiscutere i criteri per l'accesso ai dormitori superando il concetto dell'inaccogliabilità, in particolare riguardo le così dette nuove povertà e le famiglie;
- svolgere una azione forte nei confronti della Regione Piemonte affinché metta in campo, al più presto, le politiche e le risorse necessarie ad affrontare in maniera diffusa sul territorio della regione il problema dei senza dimora;
- allargare i progetti salvavita integrando e superando le aree dell'emergenza freddo, verso servizi sempre più dignitosi. In particolare aprire nuovi punti salvavita di bassa e bassissima

soglia accessibili anche alla così detta categoria dei "non accoglibili" nella zona di Porta Nuova e nelle zone periferiche della città in modo da garantire un servizio quanto più diffuso possibile sul territorio. Questi nuovi punti dovrebbero rispondere a criteri adeguati di dignitosa accoglienza (calore, sicurezza, professionalità degli operatori) tutelando le persone maggiormente vulnerabili (donne, nuclei familiari ed anziani) ed affiancando all'intervento salvavita di protezione civile quello sociale sviluppato dagli operatori delle Case di Ospitalità;

- verificare le condizioni di accoglienza temporanea nel patrimonio pubblico e privato disponibile, a sostegno dell'emergenza abitativa;
 - chiedere con forza all'Esercito Italiano ed al Ministero della Difesa di mettere a disposizione immediatamente tutti gli spazi non utilizzati o non strettamente necessari del demanio militare presenti in città. In particolare la caserma Riberi, adeguata già ora a fungere da polmone di ospitalità, ristrutturata con fondi delle Olimpiadi 2006 e dotata di una foresteria completamente attrezzata e di tutte le strutture che al momento vengono in parte utilizzate per l'ospitalità del personale delle forze armate in trasferta e ad attività turistica per le loro famiglie. In particolare la caserma Riberi, potrebbe nei mesi invernali con la collaborazione fra le Forze Armate ed i servizi della Città di Torino garantire una ospitalità salvavita per anziani e per famiglie con bambini;
 - se non si reperissero adeguati spazi abitativi temporanei, aprire nelle ore notturne sale del Comune di Torino idonee ad accogliere il maggior numero possibile di persone e famiglie;
 - sospendere il pagamento della Tares per le famiglie colpite da uno sfratto, rinunciando alla riscossione nei casi di morosità incolpevole;
 - aumentare la resilienza del corpo sociale attraverso una azione strutturata di coordinamento tra enti, associazioni e parrocchie che mettono a disposizione spazi, operatori e servizi;
 - potenziare i servizi diurni e gli interventi diurni e notturni di prevenzione e monitoraggio come ad esempio la Boa Urbana Mobile ed il laboratorio sanitario di via Sacchi;
 - mutuare il meccanismo dell'asilo diffuso estendendo il provvedimento anche alle persone in difficoltà e premiando le famiglie disponibili all'accoglienza con un sostegno economico;
 - avviare una campagna di comunicazione sociale, anche attraverso gli invii postali previsti per la Tares, tesa a sensibilizzare la popolazione su questo problema ed a stimolarne la partecipazione attiva e la solidarietà orizzontale.
-